



## Una terra di fuoco, profumi e colori

*Enrico Mangano*

Dopo l'interessante esperienza fatta sull'Alto Atlante l'anno scorso, anche quest'anno abbiamo approfittato della possibilità che abbiamo a Pisa di spostarci con i voli low cost e abbiamo programmato una escursione sul vulcano del Teide ( 3.718 m ) a Tenerife nelle Isole Canarie. Grazie alla collaborazione dei nostri soci spagnoli, Tony De La Nuez , che abita a Madrid, ma è originario proprio di Tenerife, e di Francisco Sanz Diaz (Paco), abbiamo programmato di istituire un gemellaggio con il Gruppo Montanero de Tenerife, che attraverso l'entusiasmo contagiante di Luis Villegas ci ha spianato la strada per trascorrere una settimana indimenticabile. Tutto è stato organizzato nei minimi dettagli e

noi, dal momento che abbiamo messo piede sull'isola, siamo stati prelevati da Luis e Alberto e non abbiamo dovuto comprare nemmeno l'acqua per le escursioni. Infatti all'aeroporto ci aspettava il pullman che ci ha trasportato al piccolo villaggio di Masca, da dove, dopo una ricca colazione al sacco, abbiamo disceso tutto il barranco (la gola) fino al mare. Siamo poi tornati al porto di Los Gigantos con il battello mentre gustavamo una ricca paella col pollo. Nel tardo pomeriggio ci siamo sistemati al Mayco-Homeland, una simpatica struttura che appartiene al centro " Mayco School of English" dove oltre al nostro angelo custode Luis, abbiamo conosciuto il direttore Michael Garcia, sua moglie

Carmen Sosa e i vari collaboratori di sala e cucina Sergio, Wisi, Miguel, Zebezui e Pilar. Per descrivere tutta la nostra esperienza trascorsa con i nostri amici non basterebbe tutto lo spazio del nostro Notiziario, per cui affido alle foto di Piero Maestrini e ai ricordi di sua moglie Maria Grazia la descrizione di questo fantastico Trekking, ma approfitto del nostro Notiziario per ringraziare Il Gruppo Montanero de Tenerife e il suo presidente Carlos Bravo, la segretaria Guacimara Mederos, l'organizzatrice del nostro incontro nella loro sede, Olga Rodriguez e le guide, che, oltre al già citato Alberto, nostro ospite sulle Dolomiti, ci hanno accompagnato per tutte le altre escursioni , Manuel, Domingo, Juan Francisco, Juan Gonzales, Carmen Cases, Maria José, Goyo e Oswaldo. Infine un augurio alla Presidente della Federazione Regionale Canaria de Montanismo, Concepcion Frauendorff che possa organizzare un altro bell'incontro coi soci del Cai Pisa sulle nostre montagne.



### **Verso Tenerife**

L'emozione di un viaggio,  
un'avventura in una terra  
di fuoco, profumi, colori,  
ci accomuna.

Voci allegre si incrociano,  
battute salaci si scontrano,  
i cuori sussultano  
in attesa di  
una nuova, sconosciuta sfida.

### **La sfida**

Il grande, imponente cono  
si erge sopra di me

contro un azzurro terso,  
di cristallo.  
Cresce nel petto quella sfida:  
scalarlo, dominarlo,  
disintegrarsi  
in quel punto di luce, lassù.

La salita si fa più pesante,  
panorami infernali  
si incupiscono, cambiano colore  
con il calare del sole.  
Il respiro si tramuta in affanno,  
aspettare la notte  
raggiungere la vetta domani  
diventa necessità assoluta.

Il gruppo si snoda a zig-zag  
tra ruvide, gelide rocce.  
In silenzio ciascuno cerca sostegno  
nella vicinanza dell'altro,  
nell'incoraggiamento delle nostre  
esperte, pazienti guide.  
Da Oriente una luce  
rosso-argentea emerge  
dal bordo della caldera.  
La grigia ombra del vulcano  
si allunga su una  
terra tormentata che  
non da sollievo (conforto).

**Una gradevole giornata**  
Serena gita fra distese  
di sabbie nere, giallo-oro, purpuree,  
sfidate dal tenero verde  
di nuova, temeraria vegetazione.

Siepi, alberi lussureggianti  
punteggiati da fiori sfavillanti  
si affacciano sull'azzurro cobalto  
di un mare senza fine.  
Orotava è raggiunta.

La strada si snoda tra austeri palazzi  
ornati da grandi, elaborati balconi.

Ci accoglie un raffinato giardino:  
l'antico Drago si alza elegante  
contornato da aiuole dai mille colori.  
Tutto sembra fermato nel tempo  
in un alone di perfetta gentilezza  
ed ... accoglienza.

Le anime sono leggere,  
si è diffuso un sentimento  
di spensierata goliardia  
che tutti unisce  
ed annulla differenze  
di età, nazione, carattere.  
Ci attende una camerata spartana,  
una doccia veloce e...per finire  
gli aromi e la vista  
di una indimenticabile  
paella

### Il barranco

La discesa è ripida,  
contorta, accidentata,  
fra massi più chiari e più scuri  
Le pareti nere, scabrose, levigate,  
si alzano sopra di noi  
lasciando, in alto, soltanto  
una lunga striscia di luce  
color smeraldo.  
Si affacciano improvvisi,  
come solerti guardiani,  
giganteschi fichi d'India,  
slanciate Euforbie mostrano  
il loro potere sulla dura roccia.  
A tratti il cammino prende respiro,  
si allarga in piccole radure,  
specchi di acqua cristallina,  
canne e palme ondeggianti,  
per presto tornare un temerario  
viaggio verso gli inferi.  
Inaspettata, la vista si allarga:  
onde cerulee sbattono  
su una nera spiaggia:  
il rumore del mare predomina  
sul nostro silenzio.

*continua da pagina 7*

informazioni su dove indirizzarci erano  
chiare e precise...

Il rifugio C.A.J.A. è l'acronimo di  
Club ANDINO di Junin de los Andes, ma  
raggiungerlo è stata quasi un'impresa.  
Una tempesta di neve con vento a 80  
km/h e una fitta nebbia, di cui peraltro  
ci avevano avvisato le previsioni meteo  
dateci dal guardaparco, è sopraggiunta  
disorientandoci e costringendoci a  
rallentare ulteriormente l'andatura.  
Il tempo perso girando e cercando il  
"sentiero" a soli 100 m dal rifugio (ma  
senza saperlo!) è stato molto, quasi  
troppo! Personalmente non avevo mai  
vissuto una cosa del genere con la  
temperatura scesa abbondantemente  
sotto lo zero, anche senza considerare il  
*wind chill*. Mi è sembrato vivere i racconti  
vissuti da veri alpinisti.

Raggiungere il rifugio (la decisione  
di tornare indietro al RIM 26 era  
praticamente già stata presa da me  
e Marco) è stato possibile grazie alla  
fortunata coincidenza dell'arrivo di una  
"guida" andina, spuntata come un angelo  
dalla nebbia, che l'indomani avrebbe  
portato sulla "cumbra" del vulcano una  
giovane coppia di fidanzati e che appunto  
ci ha fatto giungere al rifugio.

Alle 4 del mattino tutti gli occupanti  
del rifugio si sono alzati per prepararsi  
alla scalata in vetta, ad esclusione del  
sottoscritto. Poco dopo li ho visti sparire  
nel buio. Il mio trekking su questa  
straordinaria montagna vulcanica si è  
fermato al rifugio che ho abbandonato  
intorno alle 8 per raggiungere i militari  
del RIM 26 dove poi ho atteso gli altri al  
ritorno della scalata alla vetta. Porto con  
me un meraviglioso ricordo di questo  
trekking, con il rammarico di non sapere...  
camminare su ghiaccio!

Io e Marco ci siamo ricongiunti in  
tarda mattina e poco dopo abbiamo  
continuato la discesa verso la Guarderia.  
Dopo avere smontato la tenda, ed avere  
consumato un frugale pasto non ci è  
rimasto altro che aspettare un'anima  
buona che ci caricasse per tornare in  
città, cosa che è successa dopo un'attesa  
di quasi un'ora (!!!) a bordo di un pick  
up, tra l'altro il primo mezzo transitato  
dal "trafficatissimo" passo internazionale  
Tromen, sul cassone (!!!). Nel tardo  
pomeriggio la nostra prima avventura in  
Argentina si concludeva.

Il viaggio è poi continuato verso i  
luoghi mitici dell'alpinismo e del turismo  
patagonico. Abbiamo infatti effettuato  
trekking ai piedi del Fitz Roy, del Cerro  
Torre e nel parco del Paine, giungendo  
infine a Ushuaia, ultima tappa del viaggio,  
dove abbiamo fatto altri due trekking  
sul ghiacciaio Martial e nel parco della  
Tierra del Fuego. Un'esperienza senza  
dubbio da consigliare che in noi rimarrà  
indelebile nel tempo.

